

Camera commercio «La fusione serve a risparmiare e non porterà tagli»

Pozza ([Unioncamere](#)): solo vantaggi per chi l'ha già conclusa
Ma il Senato apre all'emendamento dem anti-accorpamenti

**Boldrini (Pd): ora
modifiche contro
il commissariamento
Lega: tocca al Governo**

La fusione tra le [Camere di commercio](#) di Ravenna e Ferrara, che penalizzerebbe proprio la rappresentanza estense, va effettuata perché consente risparmi di costi al sistema camerale senza «alcuna interruzione dei servizi», e porta ad una «dimensione adeguata ad una economia più vasta e globale». Queste, in sintesi, le argomentazioni portate a sostegno della contestata operazione da parte di [Mario Pozza](#), vicepresidente di [Unioncamere](#), e numero uno camerale in Veneto, dove gli accorpamenti Treviso-Belluno e Venezia-Rovigo sono stati completati in anticipo, e qui «l'intervento della Camera è stato potenziato». Intanto, però, si apre uno spiraglio sul fronte parlamentare, visto che il ricorso contro l'inammissibilità degli emendamenti anti-fusione presentati dalla senatrice Paola Boldrini (Pd) è stato accolto e quindi le richieste di modifica saranno discusse in commissione. E i leghisti chiedono al governo di bloccare l'accelerazione contenuta nel decreto Agosto.

LE RAGIONI DELLA FUSIONE

Pozza ha preso carta e penna per entrare nel «forte dibattito acceso in queste settimane su-

gli accorpamenti delle Camere di commercio»: oltre a Ferrara-Ravenna, a rischio commissariamento in caso di mancata fusione rapida ci sono tra le altre Piacenza-Parma-Reggio. La riforma risale al 2016, fa presente il vicepresidente di [Unioncamere](#), e in quel lasso di tempo le fusioni già effettuate hanno portato gli enti da 105 a 82. «Dove le Camere si sono accorpate, le imprese hanno avuto solo da guadagnare - è la tesi di Pozza - Nessun ufficio è stato chiuso, nessun territorio è rimasto privo di rappresentanza, non c'è stata alcuna interruzione dei servizi anzi, com'è avvenuto a Rovigo e Belluno, l'intervento della Camera è stato potenziato. Il decreto Agosto prevede anzi che tutte le sedi attuali restino operative. E per quanto riguarda la rappresentanza, anche quella è assicurata dalla nomina o del presidente o di un vice per ciascuna Camera. Né le procedure di accorpamento determinano rallentamenti dell'attività: uffici, personale e sportelli restano operativi».

Il beneficio in termini di risparmi nei costi di gestione è calcolato per tutto il sistema camerale in oltre 50 milioni, riorganizzando gli uffici in maniera tale da destinare a servizi alle imprese anche personale interno. Le maggiori dimensioni, poi, consentirebbero «d'interloquire con maggior peso con le altre istituzioni territoriali, facilitando l'accesso a

risorse nazionali ed europee», mettendosi al passo con i Paesi europei che hanno già fatto questa riorganizzazione.

IL LAVORO PARLAMENTARE

Gli emendamenti che cancellerebbero l'obbligo di fusione per le Camere piccole ma virtuose, dal punto di vista del bilancio, come Ferrara, sarà discusso «a stretto giro in commissione congiunta Affari costituzionali e Bilancio». Soddisfatta, seppur prudente, la senatrice Boldrini, che auspica «un riesame della situazione e assicura comunque che altri emendamenti presenterò al decreto Agosto», di prossima discussione, con riferimento all'art. 61 che vorrebbe un'accelerazione delle fusioni pena il commissariamento.

Per Emanuele Cestari e Mauro Tomasi, deputati della Lega, la fusione «non ha senso, né istituzionale né territoriale», e rischia di «penalizzare un territorio che ha bisogno di un coordinamento economico locale». Per i due leghisti «il Governo deve farsi carico di fare marcia indietro, presentando lui stesso, in Senato, un emendamento soppressivo, e avviare un percorso parlamentare, utilizzando eventualmente anche il Ddl Rufa che la Lega ha presentato nel 2018, che tenga conto delle esigenze dei territori e della recente sentenza della Consulta». —

STEFANO CIERVO





Mario Pozza, vicepresidente Unioncamere e numero uno in Veneto